

Il Sentiero dell'Ingegnere e il Lago della Tina

Note Riepilogative:

Le tappe	Arenzano - Campo - Case Freghèe - Ponte Negrone - variante Lago della Tina - Pòse du Campanin - Pòse di Guadi - Passo du Figo - Ponte Negrone - Campo - Arenzano
Sviluppo (indicativo) Km	16,5
Sterrato Km	15,5
Tempo (indicativo)	5h
Altitudine partenza/arrivo m.s.l.m.	183 - Verzi
Altezza massima m.s.l.m.	350 - passo du Figo
Dislivello salita/discesa metri	550 circa
Accesso Stradale al percorso	
Difficoltà	E
Segnavia	Percorso segnalato dai segnavia del sentiero ingegnere
Punti di ristoro	

Note al percorso

Il massiccio del Béigua (parco naturale regionale e geoparco europeo e globale sotto l'egida dell'UNESCO) è una gigantesca bastionata che si affaccia sulle località balneari di Arenzano, Cogoleto e Varazze con versanti dirupati, accentuando le caratteristiche già peculiari del gruppo Pendio-Punta Martin: vette aspre e imponenti a due passi dal mare, con pini aggrappati alle rocce e fianchi solcati da valloni profondi e selvaggi, percorsi da ripidi rivi che formano belle sequenze di pozze e cascatelle. Su questi versanti che guardano il mare sono stati tracciati numerosi sentieri, che offrono interessantissime possibilità di escursioni. Uno dei più caratteristici è il "Sentiero dell'Ingegnere" (Via dell'Inzegnè), che si sviluppa a mezza costa sulle pendici sud-est del Monte Argentéa, ad altitudini piuttosto basse ma in ambiente aspro e selvaggio. Partendo da Case Motta si può percorrere il Sentiero dell'ingegnere compiendo un bel giro ad anello, consigliabile

anche in pieno inverno, quando le cime del massiccio dei Béigua sono battute dai vento, coperte di neve, o avvolte dai "gaigu".

Descrizione

Si sale verso nord nord-est su una strada sterrata che costeggia la recinzione di una villa, poi si prende a destra il sentiero "C1" per Ponte Negrone. Tagliando in piano tra gli alberi si arriva in breve al ripiano erboso detto Cian da Nave (100 m circa). Lasciando a sinistra il prato, il sentiero scende ad attraversare il Torrente Lerone su una passerella di legno, poi s'innalza sull'altro lato della valle tra la boscaglia, fino ad un crocevia in località **Case Freghè (quota 165 circa)**. Trascurando il sentiero che sale al Passo Gua, si segue verso sinistra la mulattiera dell'acquedotto, che taglia pressoché in piano il fianco sinistro idrografico della Vai Lerone. Si superano due piccoli ponti in pietra e si arriva ad un bivio, dove si lascia a destra la diramazione che sale al Riparo Cianella e al Lago da Tina. Subito dopo s'incontra il **Ponte Negrone (175 m)**, notevole opera in muratura alla confluenza dei rii Leone e Negrone (assieme formano il Lerone), che formano suggestivi laghetti incastonati nella roccia. Anticamente, da qui iniziava il lungo acquedotto che portava l'acqua potabile ad Arenzano (il ponte è costruito su "due piani", con quello inferiore coperto ed originariamente destinato a convogliare le acque, sul modello degli acquedotti romani). Attraversato il ponte si prende a destra il "Sentiero dell'ingegnere" (segnalato con una I rossa in campo bianco) che sale lungo un costone fra arbusti e pini. Piegando a sinistra si entra nella selvaggia valle del Torrente Negrone, che **si attraversa a quota 220 circa**. Il sentiero prosegue sul lato destro idrografico, giungendo in breve allo sbocco della spettacolare gola rocciosa del Cù du Mundu. Sfruttando alcuni massi affioranti si attraversa il rio che esce dalla gola (problematico in caso di piena) e si continua sul Sentiero dell'Ingegnere che prende quota con una serie di tornanti, fino ad incontrare il sentiero C5" proveniente dal Passo du Figù. Proseguendo a sinistra sul Sentiero dell'ingegnere, si arriva in breve alle **Pòse du Campanin (480 metri circa, panchina di legno)**. Le "pòse" sono piccoli muri a secco o gradini naturali, situati lungo i sentieri, su cui si appoggiavano i falciatori per riposarsi, quando scendevano dai monti con un grosso carico di fieno sulle spalle. Le Pòse du Campanin si chiamano così perché da lì si vede, in fondo alla valle, spuntare il campanile della chiesa di Lerca. Il sentiero sale diagonalmente verso le severe pareti delle Rocche dell'Agugia, giungendo quasi subito ad un bivio: qui si lascia a destra la diramazione che sale al Collain, per proseguire a mezza costa sul "Sentiero dell'ingegnere" (segnalato con una I rossa in campo bianco). Si attraversa il Rio Cù du Mundu poco sopra la selvaggia gola omonima (difficoltoso

in caso di piena) e in breve si giunge ad un altro bivio. Trascurando il sentiero "C5" diretto alla Gua all'Omu, si prosegue a sinistra fra i pini, prima in discesa, poi quasi in piano. Doppiato un costone roccioso (Penna dello Scudo) si scende con brevi tornanti fino al Rio Giasse delle Vacche (o Rio Agugea), che forma una bella serie di scivoli con cascate e pozze, ma spesso è povero d'acqua. Si attraversa il rio a quota 270 circa e si procede a mezza costa, con piccoli saliscendi fra radi pini. Scavalcata la Costa di l'Erbin, il sentiero prosegue con altri saliscendi fra spuntoni rocciosi e boscaglie, fino al selvaggio Rio l'Erbin che si attraversa a **quota 320 circa**. Subito dopo si percorre un tratto esposto, dove il sentiero è sorretto da un muro di pietre, poi si sale diagonalmente per scavalcare a **quota 370 circa** un costone dove passa un elettrodotto. Si scende fra radi pini, massi e cespugli, con bella vista sul mare. Passati poco sopra il **Riparo Ciazubellu (300 m circa)**, si lascia a destra la diramazione con la stella bianca che sale sul Monte Argentéa. Si prosegue in piano verso sud-ovest e in breve si giunge ad un altro bivio. Si trascura il sentiero con la stella bianca che scende ripido sulla sinistra e, perdendo quota con alcune svolte, si raggiunge la carrareccia segnalata con un triangolo rosso pieno, che percorre il fianco sinistro idrografico del vallone del Rio di Lerca. Scendendo con alcuni tornanti, la carrareccia arriva alle case di **Campo (138 m)**. Da qui si scende su asfalto e, dopo 700 metri circa, si giunge al tornante a quota 71 dal quale si era partiti.

Variante per il Lago della Tina

Prima di giungere al ponte Negrone si incontra un bivio (tabelle): si abbandona il sentiero principale (Sentiero dell'Ingegnere) per seguire la diramazione che, a destra, inizia a salire nel bosco rado. Dopo una breve rampa, il sentiero prosegue per buon tratto in salita leggera, tagliando boschetti e lingue di pietrame. Ogni tanto, fra gli alberi, appare sul fondovalle il Torrente Leòne, che forma una serie di caratteristici azzurri laghetti. Il sentiero inizia quindi a risalire la sponda sinistra idrografica del vallone, con una lunga serie di regolari tornanti sul ripido pendio. Attraversata una pietraia, ci si porta con un più lungo traversone fino alla sommità di un costone boscoso: al di là di questo, si giunge ad una caratteristica macchia di castagni, denominata appunto Area del Castagno (h 0,30 dal Ponte Negrone, cartello). Abbandonando il sentiero a sinistra e scendendo dritti lungo una traccia, si raggiunge in breve una bella fonte ed un tavolo con panche presso un monumentale castagno centenario, dall'età stimata di due secoli. Proseguendo lungo il sentiero a sinistra, si sale ancora ripidamente con due tornanti, fino ad incrociare un ampio sentiero pianeggiante proveniente dal Passo du Gua. Si abbandona la traccia che prosegue in salita verso il Ricovero Fate e Prão Lisêu per

seguire questo comodo sentiero verso sinistra (tabelle), mentre taglia pianeggiante uno splendido bosco di faggi. Raggiunto un colletto boscoso, si trascura una diramazione poco evidente che prosegue dritta per seguire il ramo più marcato (freccia rossa) che discende a sinistra un breve tratto ripido. Si prosegue poi nuovamente in piano, tagliando le testate di due successivi impervi vallonetti (punti panoramici). Sempre in piano, ci si porta infine sul fondo del vallone principale del Torrente Leone, raggiungendo il letto del rio presso il Passu du Figü (Passo del Fico, h 0,40 dall'Area del Castagno): evidentemente, non si tratta di un vero e proprio valico, ma semplicemente di un punto di attraversamento obbligato dell'impervio vallone. A questo punto, prima di attraversare il rio, si abbandona il sentiero principale per seguire una marcata traccia a destra che risale il corso del torrente: raggiunta una prima pozza, si prosegue per alcune lisce rocce lungo una evidente traccia. Facilitati in alcuni punti da scalini cementati, si supera un ulteriore bel laghetto e, aggirato un masso per una brevissima cengia, si risale l'ultima lastronata fino sulle sponde del caratteristico e altamente scenografico **Lagu da Tin'a (Lago della Tina, 350 m circa, h 0,05 dal Passu du Figü)**. Si tratta di una grossa "marmitta dei giganti" modellata dall'acqua, del diametro di 5 m circa e della profondità di 5-6 m, alimentata da una bella cascata che scende sullo sfondo, da una gola rocciosa. Sulla sinistra un'umida parete aggettante è caratterizzata da un continuo stillicidio, fatto questo che contribuisce a rendere ancor più selvaggio e pittoresco il quadro d'insieme. Le sponde del lago non sono percorribili e non è possibile proseguire oltre, essendo lo specchio d'acqua rinserrato fra verticali pareti di roccia. Ritornati dunque al Passu du Figü, si supera il rio e si continua lungo il sentiero sulla sponda opposta (segnavia C2). Questo inizia a risalire il fianco destro idrografico del vallone con ripide e regolari serpentine, in un bel bosco di pini. Si raggiunge così, più in alto, lo stacco del sentiero C5 (Percorso Natura o "Sentiero dei Boy Scout") che si collega con il "Sentiero dell'Ingegnere" e la diretta al Monte Argentea). Abbandonato il C2 (che si dirige a destra verso l'Agueta e la lontana frazione Terralba di Arenzano), si continua lungo il C5 verso sinistra, ancora in salita, fino ad un costone dove si trova un bivio (freccia in legno). Sentiero Seguendo il ripido sentiero a destra, si sale in una cinquantina di metri ad una panchina in legno presso il ristrutturato Ricovero "Sambuco" (Sambügu), da dove si gode di buon panorama verso il basso vallone fino al mare. Ritorniamo sul sentiero C5 proseguendo lungo il sentiero, ora pianeggiante, si continua nel bosco poi, raggiunto un colletto con grossi massi, si scende con un paio di tornanti fino al Rio dei Guadi, dove una bella cascatella tipo "Staubach" scende fra salti rocciosi incombenti. Dall'altra parte pochi metri di corda fissa (facilissimo) fanno guadagnare nuovamente il bosco,

dove si prosegue in blanda salita fino ad un nuovo guado (Rio du M^ou): si taglia il rio per una cengia rocciosa pianeggiante alla base della bella placca solcata da una cascata (attenzione al salto sottostante!), quindi si continua nuovamente in piano nel bosco e si raggiunge finalmente il "Sentiero dell'Ingegnere" nei pressi del **P^ose du Campanin (480 metri circa)**. Possiamo ora seguire il sentiero a destra dell'Ingegnere, oppure scendere a sinistra verso il Ponte Negrone, sentiero fatto in salita nella descrizione del percorso principale.